

# Povert  provisoria: tocca una famiglia su due

*Lo spaccato delle nuove forme di indigenza in una tavola rotonda promossa dal Rotary*

**CAGLIARI.** Negli ultimi otto anni il 46 per cento delle famiglie italiane ha conosciuto la povert  e ci ha messo circa un anno per uscirne, tornando a un livello di vita autosufficiente. La povert  cronica   pi  rara, non supera l'11 per cento, ma, a differenza dei poveri degli anni Settanta,   fatta di persone molto diverse fra loro per estrazione sociale nonch  cause dell'indigenza stessa. In Sardegna pu  essere definito povero il 17 per cento della popolazione e vale quel che si   riscontrato nel resto di Italia: le cause dell'indigenza improvvisa sono ricollegabili non solo a un impoverimento economico ma soprattutto alle relazioni familiari e sociali venute meno. Della nuova povert  si   parlato sabato nella biblioteca settecentesca a una tavola rotonda coordinata dal giornalista Gianni Filippini.

L'incontro   stato promosso da tre club Rotary (Cagliari Anfiteatro, Sanluri Medio Campidano e Iglesias) e il filo conduttore scelto   stato il romanzo di una scrittrice di Sarda ormai residente a Roma (Paola Musa) che racconta di una donna finita in una baracoppoli con la figlia perch  il marito aveva perso la casa a una partita di carte e poi era scappato con un'altra donna. Nella bella biblioteca storica diretta da Ester Gessa   intervenuta la scrittrice Paola Musa e i relatori hanno messo in luce alcuni aspetti dell'universo «nuovi poveri», un mondo a parte che vive accanto a noi tentando in ogni modo di non farsi notare. Una delle cifre di questo fenomeno   il pudore su una condizione di vita che non   stata sempre di indigenza e che   arrivata improvvisa. I tre club presieduti da Orsola Altea, Antonio Orr  e Angelo Cherchi hanno scelto il libro di Paola Musa per ragionare sul fenomeno perch  (il romanzo) «rappresenta un malessere — spie-

gava Angelo Cherchi — che vuole essere a tutti i costi coperto, non visto, e la scrittrice ha colto questo quando nessuno lo faceva». Il libro   stato dato alle stampe un anno e mezzo fa e fotografa bene le scene di una povert  improvvisa, apparentemente senza speranza e descrive «una citt  tipo che mette a disposizione terreni per chi non ha casa ma non vuole sapere che ci sono queste persone e d , s , servizi, ma a chi ha gi  tutto» come notava il rettore Pasquale Mistretta ospite della tavola rotonda. Remo Siza direttore del servizio politiche sociali della Regione ha portato qualche numero sul fenomeno ancora non del tutto indagato dalla ricerca ufficiale, spiegando che le caratteristiche della nuova povert  sono soprattutto due: la provvisoriet  e l'esser causata il pi  delle volte dalla mancanza di una rete familiare/sociale attorno alla persona. «Operai, insegnanti, impiegati — diceva Siza — hanno visto la loro condizione economica peggiorare

nel tempo ma, quel che ha determinato la povert ,   stata la somma della precariet  lavorativa con la precariet  delle relazioni familiari». Ettore Cannavera fondatore della comunit  La Collina per giovani che sono stati ammessi a misure alternative al carcere ha parlato proprio delle povert  invisibili, delle precariet  spirituali. «C'  una grande sofferenza nei giovani — diceva Cannavera che   cappellano all'istituto minorile di Quartucciu — perch  nella nostra societ  viene meno il diritto fondamentale del dare un senso alla vita. Si incontra nei nostri ragazzi un'incapacit  di dare risposta a una domanda fondamentale: cosa ci faccio sulla terra. E' molto preoccupante che i morti per suicidio siano pi  di quelli per incidente stradale. Oggi c'  la corsa a imparare, ma il problema resta la direzione in cui spendere le proprie energie». Carmine Adinolfi   il comandante della Regione carabinieri Sardegna e ha raccontato dell'esperienza nelle scuole dove, l'anno scorso, nell'ambito del programma di prevenzione della criminalit  sono stati organizzati incontri negli istituti superiori dell'isola, 20 mila ragazzi in tre mesi: «Ci siamo resi conto che quello che manca   una comunicazione efficace e soprattutto una capacit  di ascolto». Claudio Sabatini della cooperativa Koinos (attivit  di strada e servizi educativi territoriali): quando si vuole fare qualcosa per i giovani bisogna



La tavola rotonda del Rotary sulle nuove forme di povert 

occuparsi dell'intera «rete educante». E' stato inutile creare le consulte dei giovani senza poi affiancare questi nella gestione nei meccanismi: non si pu  dare in mano un pacchetto di iniziative e poi abbandonarli perch , anzich  stimolare l'autonomia dei giovani e quindi promuovere il loro potere di fare, il risultato   stato, al contrario, provocare una grande frustrazione dovuta al non aver saputo «usare» quello che sembrava un strumento utile. «I presupposti del saper fare e quindi del fare — ha detto Sabatini — sono nell'insegnamento seguito da una sperimentazione per fasi. E questa si che d  possibilit  di sviluppo del territorio».

Daniela Porru   una giovane professionista cagliaritana del settore finanziario che dopo una serie di esperienze in Brasile (dove ha fondato una onlus che ha aperto case di accoglienza) ha imparato a guardare anche le povert  dietro l'angolo di casa e oggi tiene in pie- di una rete di solidariet  affor-

no a un gruppo di famiglie ru- mene i cui bambini vanno a scuola e si stanno costruendo un futuro. Frase chiave di un missionario sardo pronunciata il giorno in cui lei stava lasciando il Brasile per tornare a Cagliari: «Fino a quando le persone con competenza e possibilit  del mondo occidentale non si assumeranno ciascuna la loro responsabilit  nessuno qui avr  speranza di uscire dalla povert  estrema». Straordinaria una delle storie che ha raccontato: quella del barbone di largo Carlo Felice che era stato un animatore di ludoteca e che, convinto dalla «rete» di Daniela Porru,   andato in Brasile a insegnare l'arte del ludotecario nelle case di accoglienza dell'onlus e adesso, tornato in Sardegna, ha di nuovo casa, un lavoro, amici e la sua famiglia lo ha raccolto.

Infine il magistrato Paolo De Angelis ha ricordato che l'ordinamento giuridico italiano affronta il problema di assicurare una uguaglianza di sostanza fra le persone e di assicurare

all'economia una guida morale. Lo fa gi  dall'alba dell'Italia repubblicana quando scrive gli articoli 2, 3 e 41 della Costituzione perch  riconosce i diritti del singolo e assieme impone doveri di solidariet , la Repubblica rimuove gli ostacoli che impediscono lo sviluppo della personalit ; l'iniziativa economica privata   libera ma non pu  svolgersi in contrasto con l'utilit  sociale. La magistratura ha dato il suo contributo in varie occasioni: quando la Cassazione riconosce lo stato di necessit  che ha reso non perseguibile penalmente l'occupazione forzata di case lac- cp da parte di indigenti o quando   intervenuta per limitare la moltiplicazione degli interessi bancari.

Secondo De Angelis le nuove povert  nascono non per mancanza di denaro ma mancanza di cultura dell'uguaglianza. «Bisogna diffondere questa cultura — ha concluso il magistrato — altrimenti finiremo in un baratro da cui nessuna somma di denaro ci potr  tirare fuori».

CONVEGNO

**Come difendersi dai ladri di coscienze**

